

DONNE NELLA STORIA

*Riflessi d'inchiostro*

4

### *Direttrici*

Antonella CAGNOLATI  
Università di Foggia

Mercedes ARRIAGA FLÓREZ  
Universidad de Sevilla

### *Comitato scientifico*

Salvatore BARLOTTA  
Universidad Nacional de Educación a Distancia

Ada BOUBARA  
Aristotle University of Thessaloniki

Maria BOUJADDAINE  
Université Abdelmalek Essaadi

Daniele CERRATO  
Universidad de Sevilla

Maria Micaela COPPOLA  
Università di Trento

Luciana D'ARCANGELI  
Flinders University – Australia

Elena Jaime DE PABLOS  
Universidad de Almería

Amalia Ortiz DE ZÁRATE FERNÁNDEZ  
Universidad Austral De Chile

Angela GIALONGO  
Università di Urbino

Florinda GOLDBERG  
Università Ebraica di Gerusalemme

María Mercedes GONZÁLEZ DE SANDE  
Universidad de Oviedo

Marwa FAWZY  
Università Ain Shams – Il Cairo

Tiziana INGRAVALLO  
Università di Foggia

Nadia LACHIRI  
Université Moulay Ismail

Milagro MARTÍN CLAVIJO  
Universidad de Salamanca

Elena MUSIANI  
Università di Bologna

Joanna PARTYKA  
Accademia Polacca delle Scienze

Claudia PAZOS-ALONSO  
University of Oxford

Cristina PIÑA  
Universidad de La Plata –U.N.L.P.

María Dolores RAMÍREZ ALMAZÁN  
Universidad de Sevilla

Debora RICCI  
Università di Lisbona

Sandra Rossetti  
Università di Ferrara

Leonor SÁEZ MÉNDEZ  
Universidad de Murcia

Stefano SANTOSUOSSO  
University of Reading – UK

Malena SEGURA CONTRERA  
Universidade Paulista

María Del Perpetuo SOCORRO SUÁREZ LAFUENTE  
Universidad de Oviedo

Sebastiano VALERIO  
Università di Foggia

Sharon WOOD  
University of Leicester

Maja ZOVKO  
University of Zadar

## DONNE NELLA STORIA

### *Riflessi d'inchiostro*



Nella storia delle scritture femminili possono a buon diritto acquisire cittadinanza opere di rapida fruizione come pamphlets, conferenze, brevi saggi, racconti che, sebbene non inclusi nei canoni classici, dipingono con colori brillanti l'atmosfera dell'epoca in cui furono redatti. Frequentemente dimenticate, nel lavoro di recupero e divulgazione svolto dagli *women's studies*, tali opere ci permettono di entrare nel vissuto delle scrittrici, illuminano le battaglie politiche, esplorano le intimità più recondite. Lo scopo prioritario della collana « Riflessi d'inchiostro » consiste dunque nel restituire voce e attribuire dignità a sparse *nugae* che, pur esigue, ci parlano ancora attraverso il tempo e lo spazio. A guisa di specchio, le pagine vergate dalle mani delle nostre antenate riflettono nitidamente le loro immagini attraverso la parola femminile troppo a lungo taciuta.

Ogni volume della collana è sottoposto al giudizio di due *blind referees*.

### *Reflejos de tinta*

Con pleno derecho forman parte de la historia de la literatura escrita por mujeres una serie de obras de rápida fruición, como panfletos, conferencias, ensayos breves y relatos que, a pesar de no responder a los cánones clásicos, logran dibujar con brillante colorido la atmósfera de la época en que vieron la luz. A pesar de su olvido y gracias a la labor de recuperación y divulgación de los *women's studies*, estas obras permiten penetrar en la experiencia vivida de la escritoras, iluminar batallas políticas o explorar recónditos interiores. El objeto principal de la colección « Reflejos de tinta » consiste en devolverles la voz y la dignidad a estas dispersas y exiguas nimiedades que, sin embargo, nos hablan a través del tiempo y del espacio. A modo de espejo, estas páginas escritas de puño y letra por nuestras antepasadas tienen la capacidad de reflejar nítidamente su imagen, mediante la palabra de mujer tanto tiempo silenciada.

Cada volumen está sometido al juicio de dos *blind referees*.

## *Reflexos de tinta*

Na história da escrita feminina podem legitimamente adquirir cidadania obras de rápida fruição como panfletos, conferências, breves ensaios, narrativas que, se bem que não incluídos nos cânones clássicos, pintam com cores brilhantes a atmosfera da época na qual foram redigidos. Frequentemente esquecidas, no trabalho de recuperação e divulgação desenvolvido pelos *women's studies*, tais obras permitem-nos entrar nas vivências das escritoras, iluminam batalhas políticas, exploram as intimidades mais recônditas. A finalidade prioritária na coleção « Reflexos de tinta consiste », portanto, no restituir voz e atribuir dignidade a propagandas nuae que, apesar de escassas, nos falam ainda através do tempo e do espaço. Sob a forma de espelho, as páginas escritas pelas mãos das nossas antepassadas refletem nitidamente as imagens delas através da palavra feminina há demasiado tempo omitida.

Cada tomo é submetido à avaliação de dois *blind referees*.

## *Reflections in Ink*

In the history of women's writing, even immediately accessible works such as pamphlets, conferences, short essays have their place, as well as accounts that, despite not being numbered among the literary classics, nevertheless reflect with brilliant colour the atmosphere of the time in which they were produced. Although these works are often neglected in the recovery and divulgation endeavours of scholars of women's studies, they open unique windows into the lives of their authors, illuminating their fiercest political battles and their most intimate secrets. With this in mind, the primary aim of the *Reflections in Ink* series is to confer the appropriate dignity on these occasional "trifles", which, though modest, still speak to us across time and space. Like the clearest of mirrors, the pages inscribed by the hands of our sisters throughout the ages faithfully reflect their images in their own words, which have all too long been ignored.

Each volume is submitted for approval by two blind reviewers.



*Vai al contenuto multimediale*

Angelica Palli Bartolommei

**Discorsi di una donna  
alle giovini maritate del suo paese**

*a cura e con introduzione di*  
Ada Boubara





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)

[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVIII

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)

[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1942-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2018

# Indice

- 9 *Introduzione*
- 19 *Premessa*
- 23 Discorso I  
*La donna*
- 39 Discorso II  
*Il matrimonio*
- 47 Discorso III  
*L'amore*
- 67 Discorso IV  
*L'onore*
- 75 Discorso V  
*La moda*
- 87 Discorso VI  
*L'educazione dei maschi*
- 105 Discorso VII  
*L'educazione delle femmine*





## Introduzione

Il XIX secolo per l'Italia e la Grecia fu senza dubbio un periodo in cui i due paesi si trovarono davanti a questioni comuni da affrontare, tra cui quelle della libertà, dell'unità nazionale e della formazione di uno stato nuovo. Tale percorso parallelo fu lo sfondo appropriato per la nascita di un legame forte e fertile tra le due penisole le cui radici erano molto profonde dato che «da un lato la civiltà greca aveva esercitato una profonda influenza sulla nascente cultura romana, in termini politici, culturali, sociali e religiosi, dall'altro lato l'ordine creato dall'impero romano aveva contribuito enormemente all'espansione della cultura ellenica in tutto il mondo allora conosciuto, al punto che l'eredità greco-italiana avrebbe costituito da lì in avanti uno degli assi portanti della cultura occidentale»<sup>1</sup>.

Altresì lo stesso periodo, fino alla metà del secolo seguente, fu fondamentale per le lotte a livello civile e politico delle prime donne che si occuparono dell'emancipazione femminile e del ruolo della donna, sia in Italia che in Grecia<sup>2</sup>.

Senza dubbio le circostanze storiche per la Grecia furono diverse; la terra ellenica si trovava sotto il dominio ottomano dal XV secolo e rimase in tale stato per quattro secoli, fino all'anno 1821 quando scoppiò la rivoluzione contro l'invasore musulmano. Dopo sanguinose battaglie e fragili accordi diplomatici nacque il nuovo stato greco nel 1830. Durante tutto questo lungo periodo di occupazione molti furono i greci che presero la lunga strada dell'esodo verso l'Occidente alla ricerca di un futuro migliore. La penisola italiana fu una terra accogliente per i greci in fuga e nel suo territorio si insediarono molte comunità proprio come accadde in Austria, in Russia e in altri paesi dell'Europa e dei Balcani<sup>3</sup>.

1. NOTO G.A., *La ricezione del Risorgimento greco in Italia (1770-1844). Tra idealità filelleniche, stereotipi e Realpolitik*, Edizioni Nuova Cultura, Roma 2015, p. 66.

2. CAGNOLATI A. (a cura di), *Tra natura e cultura, profili di donne nella storia dell'educazione*, Aracne editrice, Roma maggio 2008, p. 9.

3. Κορδάτος Κ. Γιάννης, *Ο Πήγας Φεραίος και η εποχή του*, Εκδόσεις Κωνσταντινουπόλεως, Αθήνα 1931.

Si trattava di comunità elleniche numerose, le quali fiorirono sia dal punto di vista economico e commerciale che dal punto di vista intellettuale; tali centri di ellenismo in diaspora aiutarono i moti rivoluzionari contro il sovrano musulmano con tutti i mezzi possibili, economici, morali, militari.

La regione dell'Epiro fu una delle zone che subì in maniera più feroce la presenza del conquistatore e molti epiroti, soprattutto validi commercianti, provenienti da un certo livello sociale con la conseguente relativa istruzione, lasciarono la patria e si trasferirono in altri paesi tra cui l'Italia<sup>4</sup>. Una delle famiglie più rinomate fu la famiglia Palli di cui abbiamo notizia a partire già dal xiv secolo; molti dei suoi discendenti furono delle figure di rilievo in vari settori della vita economica, politica, diplomatica e culturale in Grecia e all'estero.

Panagiotis Pallis, figlio di Lambros Pallis, fu il padre di Angelica. Nato nel 1771 a Ioannina di Epiro, sposatosi giovanissimo con Dorothea Charavgi, insieme si trasferirono a Livorno in cerca di una vita migliore lontano dall'oppressione ottomana. A Livorno<sup>5</sup> era già presente una comunità greca considerevole e lì Panagiotis Pallis trovò terreno fertile per le sue attività commerciali che contribuirono a conferire al giovane epirota notevole prestigio nella società livornese. È importante sottolineare che Panagiotis Pallis in tutte le attività che intraprese nella vita economica e amministrativa con grande successo, non dimenticò mai di contribuire all'aiuto e al sostegno della sua terra di provenienza; Panagiotis Pallis ebbe sempre la patria come priorità, mantenne vivo l'amore per la lingua, la storia, la cultura della Grecia che rappresentarono per lui ideali e principi fondamentali da trasmettere ai suoi figli i quali, pur essendo nati in Italia, si considerarono sempre di origine greca.

In questa casa livornese e pur sempre greca situata in Italia, il 2 novembre del 1798 nacque Angelica e suo «padre da quando era mol- to piccola inizia ad occuparsi della sua formazione, dopo frequenta la scuola greca di Livorno e di seguito il Conservatorio superiore, istituzione destinata per le figlie appartenenti alle famiglie benestanti

4. Γιαννακοπούλου Έλ., Ηπειρώτες έμποροι στην Ιταλία κατά το 18ο αιώνα (Νέα αρχαιολογικά στοιχεία), Ο Ε ρ α ν ι σ τ ή ς, 21 (1997), pp. 143-175. Disponibile su <https://ejournals.epublishing.ekt.gr/index.php/eranistis/article/viewFile/1576/1567.pdf> (27/06/2018).

5. Μοσχόπουλος Ν. Γεώργιος, Πληροφορίες για τη συμβολή της ελληνικής κοινότητας του Λιβόρνου στον φωτισμό του γένους (18<sup>ος</sup> — 19<sup>ος</sup> αιώνες). (Με βάση αρχαιολογική πηγή), pp. 263-270. Disponibile sul sito <https://bitly/2pURh5y> (08/07/2018)

e nobili, e impara oltre la lingua greca e l'italiano, il francese, l'inglese e solo a livello orale il tedesco»<sup>6</sup>. La sua inclinazione per le lettere e la scrittura diventa evidente molto presto. Anche se greca soltanto di origine, Angelica impara benissimo il greco antico e studia con passione i testi e le opere degli scrittori greci antichi e presto comincia a comporre versi ancora giovanissima. Così, con un bagaglio culturale solido e con precettori come lo scrittore Salvatore de Coureil, rinomato intellettuale del tempo, la Palli riesce ad entrare e ad affermarsi nei circoli letterari di Livorno e non solo. Si sposa con Gian Paolo Bartolommei, di famiglia nobile e grande patriota. Dopo il loro matrimonio Angelica Palli diventa l'anima viva del famoso salotto del Palazzo Bartolommei sugli Scali del Pesce a Livorno. In questo ambiente la nostra scrittrice ebbe la possibilità di conoscere e di fare amicizia con i più grandi letterati ed eruditi del tempo, come Manzoni, Alphonse de Lamartine, Enrico Mayer, Guerrazzi, Niccolini e tanti altri, i quali riconoscono il suo talento e la elogiano; l'articolo di Caterina Carpinato *Appunti su Angelica Palli (1798–1875)*<sup>7</sup> ci presenta l'importanza della figura della Palli, i suoi rapporti con gli intellettuali italiani e l'apprezzamento della sua produzione letteraria nei circoli letterari italiani e europei. Si tratta di un fenomeno<sup>8</sup> impressionante se pensiamo che era l'unica donna ammessa al gabinetto scientifico-letterario di Giovan Pietro Vieusseux<sup>9</sup> e nel 1819 diventa socia onoraria dell'Accademia Labronica. Da notare che «un essenziale punto di riferimento della comunità greco-livornese fu, negli anni del Risorgimento ellenico, l'*Antologia*, ben presto diventata anche il maggiore punto di riferimento del filellenismo italiano e non solo di quello letterario»<sup>10</sup>. Senza dubbio si tratta di una personalità poliedrica di altissimo livello, che ha dedicato la sua vita allo

6. Θεοδώροπουλου–Λιβιάδα, Βαρβάρα, Αγγλική Πάλλη–Βαρθολομαίη και το έργο της, Αθήνα 1939, p. 17.

7. CARPINATO C., *Appunti su Angelica Palli (1798–1875)*, in ARMATI A., PROIOU A. (a cura di), *La Presenza femminile nella letteratura neogreca: Atti del VI Convegno Nazionale di Studi Neogreci, Roma 19–21 novembre 2001*, Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Filologia greca e latina, Roma 2003, pp. 63–90.

8. D'ALESSANDRO A., *Vivere e rappresentare il Risorgimento. Storia di Angelica Palli Bartolomei, scrittrice e patriota dell'Ottocento*, Carocci, Roma 2011, pp. 26–28.

9. Ivi, pp. 37–41.

10. DI BENEDETTO A., *Filellenismo Letterario al Femmine: Angelica Palli e Massimina Fantastici Rosellini*, «Annali del Centro Pannunzio», Anno xxxviii – 2007/08, Torino, p. 268. <http://www.centropannunzio.it/obj/files/annali/Annali%202007-2008.pdf> (11/07/2018).

studio e alla scrittura con una produzione vastissima, mostrando nello stesso tempo un grande interesse per l'impegno politico e sociale. Tantissimi sono i contributi della Palli relativi alla questione dell'emancipazione femminile, alla pedagogia, al giornalismo, alla politica, alla cultura in senso lato. In modo particolare la Palli ebbe fin da piccola un rapporto intimo, un legame naturale con l'arte della versificazione<sup>11</sup>; «divenne presto un' apprezzatissima improvvisatrice, in anni nei quali il fenomeno degli improvvisatori non era in Italia ancora esaurito»<sup>12</sup> e secondo una studiosa greca «Angelica nacque avendo nell'anima e sulle labbra la poesia e a essa andò il suo ultimo pensiero, a essa esalò l'ultimo respiro»<sup>13</sup>.

Altro campo fertile per la sua produzione letteraria fu quello dell'opera in prosa, dei *Racconti*<sup>14</sup> tra i quali alcuni sono di carattere storico<sup>15</sup> e con altri «l'autrice ci introduce ad una serie di personaggi femminili — le cui vicende si svolgono alternativamente in Grecia e in Italia — che rispecchiano sia la donna del passato, sottomessa e inerme, sia la donna del futuro, ribelle e protesa verso l'emancipazione»<sup>16</sup>. È importante sottolineare che nei *Racconti* la scrittrice riesce a tratteggiare «diverse tipologie di donne: amorevoli, dolci, conservatrici, sottomesse, rivoluzionarie e anche vendicative. Ognuna di loro altro non è che l'espressione delle disparate e spesso contrastanti esigenze dell'animo femminile dell'epoca. Si tratta in ogni caso di temperamenti forti, come d'altronde lo era la stessa scrittrice»<sup>17</sup>. La

11. BOUBARA A., *Angelica Palli Bartolommei, poetessa italo-greca dell'Ottocento*, in *Rompendo il muro del silenzio. Voci di donne nel Mediterraneo*, Editore Benilde, Siviglia. (in fase di pubblicazione)

12. DI BENEDETTO A., *Filellenismo Letterario al Femminile: Angelica Palli e Massimina Fantastici Rosellini*, «Annali del Centro Pannunzio», Anno xxxviii – 2007/08, Torino, p. 269. <http://www.centropannunzio.it/obj/files/annali/Annali%202007-2008.pdf> (11/07/2018).

13. Θεοδώροπουλου-Λιβαδά, Βαρβάρα, *Αγγελικὴ Πάλλη-Βαρθολομαίη καὶ τὸ ἔργο τῆς*, Αθήνα 1939, p. 33.

14. PALLI BARTOLOMMEI A., *Racconti*, Le Monnier, Firenze 1876.

15. *Angelica Palli e il romanzo storico*, pp. 7–18, in PALLI A., *Elsa*, Padova University Press, Padova 2017; BERTONCINI G., Alessio, «romanzo storico» di *Angelica Palli*, Tipografia Editrice Pisana, Pisa 2001; D'ALESSANDRO A., *Vivere e rappresentare il Risorgimento. Storia di Angelica Palli Bartolomei, scrittrice e patriota dell'Ottocento*, Carocci, Roma 2011, pp. 42–46.

16. BOUBARA A., *La figura della donna negli scritti di Angelica Palli Bartolommei e la sua influenza in Grecia*, in «Revista del Grupo de Investigación Escritoras y Escrituras, Mujeres en la vida pública» xv, 15 abril 2014, p. 8. Disponibile su <http://www.escritorasyescrituras.com/angelica-palli-bartolommei-influencia-grecia/> (09/07/2018).

17. Ivi, p. i.

Palli allora con le sue opere partecipa alla “Querelle des Femmes” e questo diventa più evidente con il suo trattato dal titolo *Discorsi di una donna alle giovini maritate del suo paese*<sup>18</sup>; il «contributo più originale dell’italo-greca all’affermazione di una nuova identità femminile»<sup>19</sup>. Per capire il pensiero della scrittrice ed entrare nel suo sistema di pensiero, dobbiamo tenere presente la realtà storica, sociale e culturale del tempo nei confronti della donna. La Palli, proprio perché ne è consapevole, presenta le condizioni e le iniquità che affronta la donna nella società del suo tempo e propone dei modi di comportamento allo scopo di evidenziare la natura della donna e il suo ruolo. Il trattato è composto da sette discorsi — articolati in capitoli, ognuno dei quali affronta una problematica diversa ma tutte relative alla questione femminile. Così la Palli già nella sua prefazione, mostra chiaramente quale sia l’obiettivo e, rivolgendosi alle sue lettrici, scrive «io parlo a voi, siete voi nei paesi civilizzati le rappresentanti delle tendenze, delle opinioni, e dei costumi del nostro sesso; gli uomini parlando a voi di voi medesime hanno costume di amabilmente adularvi; io donna, mi farò interprete del vero e discorrerò con voi dei vizj, delle virtù e degli interessi del nostro sesso privatamente, a porte chiuse, in famiglia»<sup>20</sup>.

Di conseguenza, per interpretare la realtà, i bisogni e i comportamenti femminili e soprattutto per essere coerente con le sue convinzioni e intenzioni poste all’incipit del trattato, la scrittrice dedica alle tematiche più scottanti e delicate per la società del suo tempo un discorso dettagliato in cui pone l’attenzione sui suggerimenti che crede siano adatti per il bene delle sue lettrici. Seguendo tale filo conduttore, la Palli dedica i suoi sette discorsi alle seguenti tematiche: la donna, il matrimonio, l’amore, l’onore, la moda, l’educazione dei maschi, l’educazione delle femmine. L’autrice parte dalla descrizione della visione penalizzante della donna e delle ingiustizie nei suoi confronti e propone un sistema legislativo le cui normative di riferimento devono essere adeguate al mondo femminile, alle sue qualità intrinseche e

18. PALLI BARTOLOMMEI A., *Discorsi di una donna alle giovini maritate del suo paese*, Cugini Pomba e Comp. Editori, Torino 1851.

19. BOUBARA A., *La figura della donna negli scritti di Angelica Palli Bartolommei e la sua influenza in Grecia*, in «Revista del Grupo de Investigación Escritoras y Escrituras, Mujeres en la vida pública» xv, 15 abril 2014, p. 5. Disponibile su <http://www.escritorasyescrituras.com/angelica-palli-bartolommei-influencia-grecia/> (09/07/2018).

20. PALLI BARTOLOMMEI A., *Discorsi di una donna alle giovini maritate del suo paese*, Cugini Pomba e Comp. Editori, Torino 1851, p. 4.

soprattutto dovrebbero esser ispirate al valore dell'equilibrio e della neutralità tra i due sessi; così la donna «non si atteggierà mai a pretese di ridicola emancipazione, di parità di diritti»<sup>21</sup>. Inoltre constatiamo che la Palli sostiene che «anche le donne siano dotate di passioni e di intelletto, ma è molto importante che il loro educatore sia in grado di disciplinarle e spingerle “là dove le convenzioni sociali e il bene della famiglia stabilirò il loro posto”»<sup>22</sup>. Osserviamo inoltre che nel suo argomentare l'autrice pone in evidenza la correlazione tra educazione e matrimonio e in particolar modo evidenzia il legame tra istruzione e famiglia considerato il principio essenziale su cui si basa il ruolo della donna e la sua posizione nella società ottocentesca. Quanto al matrimonio, le riflessioni della Palli sottolineano come «il rapporto tra i due sessi, per essere efficace ed equilibrato, si deve fondare sulle medesime capacità e prospettive intellettuali e su interessi e bisogni comuni»<sup>23</sup>. Degni di nota sono i discorsi sull'amore e sull'onore in cui emergono i suoi suggerimenti per una vita coniugale non dominata dagli istinti, le passioni e le eventuali tentazioni, ma al contrario una vita in cui dominano il rispetto e la stima del consorte, indizi che rivelano il grado di autostima della Palli nonché la sua impostazione nei confronti dei valori e dei principi con cui è stata educata. La Palli dedica il quinto discorso alla moda e dopo numerosi esempi e ragionamenti sottolinea che «la moda è tutt'altro che l'amica e la fida consigliera del nostro sesso: i trionfi della bellezza non sono suo vanto, e la bruttezza senza di lei farebbe un'impressione assai meno sgradevole; eppure vi sono donne tanto prive della luce dell'intelletto per immaginarsi che un abito fatto secondo il figurino ultimo venuto possa farle comparir belle a dispetto della natura, e da vecchie grinzose trasformarle in giovani ed avvenenti!»<sup>24</sup>. Tale riflessione rivela il fondamento del pensiero della Palli, ossia quello

21. Ivi, p. 20–21.

22. BOUBARA A., *Pensare, esprimersi come donna. Il caso di Cristina Trivulzio di Belgioioso e di Angelica Palli Bartolomei*, in RAMÍREZ ALMAZÁN D., MILAGRO M.–C., AGUILAR G.J., CERRATO D. (a cura di), *La Querrela de las mujeres en Europa e Hispanoamerica*, ArCiBel Editores, Sevilla 2011, p. 96.

23. BOUBARA A., *La figura della donna negli scritti di Angelica Palli Bartolomei e la sua influenza in Grecia*, in «Revista del Grupo de Investigación Escritoras y Escrituras, Mujeres en la vida pública» xv, 15 abril 2014, p. 7. Disponibile su <http://www.escritorasyescrituras.com/angelica-palli-bartolomei-influencia-grecia/> (09/07/2018).

24. PALLI BARTOLOMMEI A., *Discorsi di una donna alle giovini maritate del suo paese*, Cugini Pomba e Comp. Editori, Torino 1851, p. 94.

di una donna per la quale ciò che è importante non è l'apparire ma l'essere e tale vuole che sia il comportamento delle giovani donne a cui si rivolge.

La scrittrice dedica il sesto e il settimo discorso del suo trattato all'educazione dei maschi e delle femmine, che considera fondamentale per la formazione dei giovani del suo paese e in particolar modo in quel preciso momento in cui le coincidenze storiche e sociali delineano un quadro di progresso, dentro cui le nuove generazioni devono essere preparate e dotate di requisiti adatti. In relazione ai ragazzi, Angelica Palli sostiene che «l'educazione può sola preservarci dal prendere lucciole per lanterne: l'educazione è la pietra del paragone per cui il luccicare d'un falso diamante non potrà mai illudere l'inesperienza e la buona fede. Madri! avvezzate i figli vostri a essere amici caldi, e generosi nemici! fate che imparino a stare a fronte alta in faccia ad un nemico più forte di loro, ed a chinarla per un senso d'amabile pudore allora quando si sentiranno i più forti»<sup>25</sup>. Il suo pensiero a riguardo è articolato e il suo invito rivolto alle madri nell'educazione dei figli riassume il suo punto di vista sui valori da impartire educando giovani uomini. La Palli conclude la sua dissertazione con il discorso dedicato all'educazione delle ragazze, argomento questo ripreso più volte fin dall'inizio del primo discorso incentrato sulla donna e sul matrimonio. Secondo quanto sostiene la scrittrice «le arti e le scienze non saranno dunque mai per le donne una carriera aperta alla loro nobile ambizione, e soltanto qualcuna fra loro, innalzandosi al di sopra delle consuetudini e non curando il rischio di rimaner nubile, si slancierà nell'arringo per contrastare agli uomini la palma del sapere e del genio; le altre o saranno semplicemente istruite di quanto è necessario alla direzione di una famiglia, della propria lingua, della storia patria e dei doveri di moglie e madre, ovvero se, volendo pur maritarle presto, la società pretendesse ciononostante farne delle artiste, delle letterate e delle filosofesse, essa ne farebbe invece tante caricature ridicole, oppure tante farfalle svolazzanti su tutto, e incapaci di fermarsi su qualche cosa»<sup>26</sup>. La Palli focalizza il suo interesse sull'importanza tra educazione e matrimonio e aggiunge che «lo studio delle lettere e delle scienze non compromette la felicità famigliare perché tale pericolo e sconvolgimento di equilibrio domestico deriverebbe da altre cause

25. Ivi, p. 119-120.

26. Ivi, p. 23.

per le donne dotate di “belle facoltà intellettuali”<sup>27</sup>. Secondo la sua opinione, la questione si appunta «sul come reagiscono gli uomini a un’eventuale superiorità intellettuale delle donne. L’uomo non accetta la forza dello spirito femminile e che lui sia più debole della sua consorte e in tal caso non possiamo parlare di un legame riuscito. Lo stesso pericolo affronta una donna dotata dei doni dell’intelletto nei confronti delle amicizie femminili perché c’è il rischio per lei di vivere in un crudele isolamento. Secondo la Palli, per affrontare tali ostacoli una donna molto colta, non deve esibire tutto il suo bagaglio culturale e tutte le sue conoscenze scientifiche»<sup>28</sup>. Così nel discorso dedicato all’educazione delle figlie femmine, la Palli rivolgendosi alle madri scrive «Crescetele devote al culto dell’onore quasi quanto a quello d’Iddio, e ove mai l’assuefarle a credersi nate per obbedire agli uomini, potesse urtare la vostra suscettibilità femminile, assuefatele ad obbedire al dovere»<sup>29</sup>; e continua con i suoi suggerimenti sostenendo «Madri! [...] iniziate le figlie vostre alle verità del cristianesimo, alle divine massime del Vangelo!»<sup>30</sup>. Così l’educazione delle giovani donne, comincia dalla madre e deve essere basata sul principio dell’onore, del dovere e del catechismo; la Palli insiste sul ruolo pedagogico della madre e propone anche la lettura di un manuale adatto per i bambini di tutti e due i sessi.

Quanto a questa sua impostazione l’autrice dichiara «Siate voi sole, le prime maestre delle vostre bambine; qualunque sia la vostra posizione sociale, voi troverete sempre il tempo necessario per adempiere ai sacri doveri della maternità. In quanto ai libri da mettersi nelle mani dell’infanzia, io ne conosco uno solo, nel quale sieno riunite tutte le qualità necessarie per farlo utile e gradito ai fanciulli d’ambidue i sessi: è quello scritto dal francese Berquin col titolo d’Amico dei fanciulli»<sup>31</sup>.

Il suo ragionamento, per come si presenta nei sette discorsi del trattato, mette a fuoco quale dovrebbe essere la condizione ideale per

27. BOUBARA A., *Pensare, esprimersi come donna: il caso di Cristina Trivulzio di Belgioioso e di Angelica Palli Bartolomei*, in RAMÍREZ ALMAZÁN D., MILAGRO M.-C., AGUILAR G.J., CERRATO D. (a cura di), *La Querrela de las mujeres en Europa e Hispanoamerica*, ArCiBel Editores, Sevilla 2011, p. 97.

28. *Ibidem*.

29. PALLI BARTOLOMMEI A., *Discorsi di una donna alle giovini maritate del suo paese*, Cugini Pomba e Comp. Editori, Torino 1851, p. 133.

30. *Ivi*, p. 137.

31. *Ivi*, p. 139-140.



la donna nella società del suo tempo, e sigla il suo obiettivo attraverso un appello rivolto a tutte le donne: «Buone e saggie mie leggatrici! Voi tutte, io ne sono sicura, vi unite a me per invocare un ordine di cose, nel quale il figlio primogenito della natura riprenda tutta la sua dignità, prescriva alla donna modeste e dolci virtù, la innalzi a sé senza scendere dal suo loco, e le procuri la gioia ineffabile d'essere figlia, sorella, moglie e madre d'uomini veri»<sup>32</sup>.

Indubbiamente il trattato di Angelica Palli Bartolommei *Discorsi di una donna alle giovini maritate del suo paese* è un contributo originale e importante per lo studio del ruolo della donna, per la sua emancipazione, per i suoi diritti e per la sua posizione nella società dell'Ottocento. La Palli non rappresenta una voce radicale e rivoluzionaria, le sue impostazioni sono piuttosto moderate e mirano ad aprire la strada per una nuova identità femminile. Emerge l'importanza dell'educazione e della cultura, settori che rappresentano «valori diacronici nonché armi che hanno contribuito a porre le basi del miglioramento della condizione della donna e delle sue progressive conquiste nella società»<sup>33</sup>. Possiamo dire che le sue idee, le sue riflessioni, i suoi consigli, costituiscono la premessa per una società e per una cultura in cui la donna ha appena cominciato a muovere i primi passi in avanti allo scopo di conquistare la sua emancipazione.

In tal modo, il trattato dell'italo-greca è una guida nel cammino verso la nuova identità femminile, uno strumento indispensabile non solo per lo studio della letteratura del diciannovesimo secolo ma soprattutto per lo studio e le ricerche degli studi di genere. La riedizione di questo libro, pubblicato nel 1851 e difficilmente disponibile, arricchisce la bibliografia della scrittrice e dà la possibilità di conoscere la Palli trattatista offrendo nuovi spunti per ulteriori riflessioni e approfondimenti relativamente alla *querelle des femmes*.

Ada Boubara  
agosto 2018

32. Ivi, p. 34-35.

33. BOUBARA A., *Pensare, esprimersi come donna. Il caso di Cristina Trivulzio di Belgioioso e di Angelica Palli Bartolomei*, in RAMÍREZ ALMAZÁN D., MILAGRO M.-C., AGUILAR G.J., CERRATO D. (a cura di), *La Querrelle de las mujeres en Europa e Hispanoamerica*, ArCiBel Editores, Sevilla 2011, p. 100.



## Premessa

Io non parlo alle donne del popolo, so che la mancanza di mezzi pecuniarii non permette loro di fare quello che fare vorrebbero, so che la moglie del povero non può esimersi da certe abitudini, da certi contatti, dai quali escendo incontaminata, è però molto più rispettabile della moglie onesta del ricco, perché alla moglie del ricco è lecito lo evitarli: so che la madre dei figli del povero, non può educarli a suo modo perché educatrice dei figli del povero è la miseria.

Il paese rappresentato dai Municipii s'incarica come può e come sa, di sottrarre alla brutta educatrice, ma nessun paese provvederà mai bene alla educazione dei figli del povero, se non avrà prima provveduto al miglioramento di quella dei figli del ricco. Tutte le classi di cittadini di uno stesso paese sono legati gli uni agli altri dalla stessa catena, e il bene e il male, simile a scossa elettrica, ne percorrono tutte le anella dall'alto al basso. — Donne gentili! cresciute nelle case dove regna una modesta agiatezza, ovvero nei palazzi abitati dai prediletti della fortuna; io parlo a voi, siete voi nei paesi civilizzati le rappresentanti delle tendenze, delle opinioni, e dei costumi del nostro sesso; gli uomini parlando a voi di voi medesime hanno costume di amabilmente adularvi; io *donna*, mi farò interprete del vero e discorrerò con voi dei vizj, delle virtù e degli interessi del nostro sesso privatamente, a porte chiuse, in famiglia.

Le donne non ebbero mai giudici imparziali! — Per l'amante felice la donna amata è cosa divina; per l'adoratore di qualche bellezza superba essa è la figlia primogenita del genio del male. L'adolescente prima di amare pensa alla donna con un senso di tenera preoccupazione; la vagheggia coll'occhio della fantasia, le sorride e ne parla arrossendo con tronche parole piene di speranza e di passione: — eccolo in cerca dell'oggetto che deve realizzare i suoi piani di felicità romanzesca — se invece d'incontrarsi in una buona e affettuosa creatura, incontra una donna farfalla (ve ne son molte, purtroppo!), il povero adolescente ve la dipingerà per una tigre, per una jena; avrà succhiato tutto il suo sangue — fatte in brani le sue viscere palpitanti! — e tutto questo fracasso perché mentre egli credeva tenerla forte

per le ali, gli sarà fuggita di mano. L'uomo maturo, stanco, rifinito dal lungo viaggio nel cammino dell'angosciosa esistenza, maledice alle sue illusioni, e siccome la donna entra sempre per qualche cosa nelle illusioni degli uomini, egli maledicendole, maledice anche la donna. Il caposetta quando mette il proprio cervello alla tortura per inventare qualche cosa di nuovo, qualche fantastica utopia; se vede probabilità di riuscire cogli uomini, proclama legge di natura il dominio del sesso forte sul sesso debole, e il diritto di possedere in comune averi e donne; — se nulla spera dagli uomini, si volge ad adulare le donne, e diventa l'apostolo della loro emancipazione da qualunque siasi dipendenza dai voleri degli uomini.

Le nazioni quando il verme della corruzione le ha divorate fino all'osso, se la prendono colle donne e mettono sul loro conto tutti i malanni e tutte le miserie passate, presenti e future; i filosofi pendono incerti sul sì e sul no d'accordare alle donne il dono dello intelletto, ed i legislatori non potendo fare a meno di dare loro un posto nel convegno sociale, ve le hanno introdotte vestite in gala, circondate d'adoratori, in mezzo ad un nuvolo di fiori e d'incensi; ma col piede sulla molla d'un trabocchetto — un piccolo passo falso e giù! l'abbisso dell'infamia le accoglie vittime spensierate — il trabocchetto si richiude — la società guarda il loco rimasto vuoto — dà in uno scroscio di riso, e si volta altrove colla desiderosa ansietà d'assistere a un altro tuffo. — La società invece di ridere allo scatto della molla fatale, dovrebbe impiegare ogni sua cura acciòché fossero, se non impossibili, almeno difficili i passi falsi delle povere spensierate; — forse che la sua spietata apatia nuoce alle donne soltanto? forse che gli uomini traggono profitto dall'isolamento a cui li abbandona lo sprofondarsi delle creature che natura avea destinate ad essere loro di conforto e d'aiuto? — Quand'anche la superba persuasione di bastare a se medesimi li facesse sdegnosi dell'uno e dell'altro, essi avrebbero in ogni modo obbligo di provvedere alla salvezza e al decoro della donna — assumendo la suprema direzione delle azioni di lei, essi volendo o non volendo, ne assunsero la responsabilità e quando l'accusano d'aprire il santuario della casa al lusso smodato, alla deprezzazione, a disonesti amoreggiamenti, essi dimenticano la famiglia, la casa, la donna che ne ha la direzione, dipendere da loro medesimi, né i vizi potersi mai domiciliare in una casa a dispetto o all'insaputa del proprietario; dimenticano che allora quando dicono e stampano: le donne di tal epoca, o di tal paese ebbero costumi disonesti: è come se dicessero e stampassero: gli uomini di tal epoca e di tal paese